



Pio Borgo: Due anni, due secondi, due secoli...

di Francesco Aronne



Il tempo tiranno, come una biga trainata da cavalli imbizzarriti, si accartocchia sullo scorrere dei giorni, inciampa sugli anni, sui mesi, sui giorni, sulle ore, sui secondi. Sono due anni, due secondi, due secoli che ci hai lasciato.

Chiamato in quel tuo anelato altrove, ci hai lasciato due anni di tue pagine vuote e non scritte su questo giornale, andate ad aggiungersi alle pagine vuote e non scritte da Franco e da Nicola. Anche altri amici ci hanno lasciato ed il tempo, quando contato, si dimostra spesso insufficiente, mancante.

Il tempo claudicante ed avaro di minuti di recupero si materializza nelle molecole del vuoto dell'assenza. Questa nostra sentinella fatta di pensieri in parole, lumicino vivo in un buio dilagante, ha raccolto i tuoi entusiasmi e ne conserva memoria. E tu che sei stato sempre diffidente e distante dalla evoluzione tecnologica del nostro tempo che ha ridisegnato il modo di scrivere, pubblicare e leggere, non ti sei tirato indietro, arruolandoti nel nostro manipolo di incorreggibili visionari. Con inattesa energia ci hai incoraggiato e spronato ad andare avanti.



faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione

Se oggi siamo qui con oltre duecento numeri alle spalle è sicuramente anche per le energie che hai e che insieme agli altri amici avete profuso nel giornale.

E proprio in questo tuo secondo anniversario, con Maria Teresa abbiamo voluto ricordarti in un modo inusuale, sperando di raccogliere ancora un tuo sorriso compiaciuto e divertito come i tanti che ci hai generosamente regalato. Abbiamo voluto togliere la polvere accumulatasi in questi anni sui tuoi scritti pubblicati sul giornale. Pagina dopo pagina, abbiamo raccolto e messo insieme tutte le tue tracce di passaggio.

Quante volte ci siamo detti che avremmo dovuto raccogliere i tuoi scritti, che bisognava fare uno sforzo per organizzarli creando dei percorsi di lettura. La tua morte ci ha trovati impreparati, non abbiamo fatto in tempo a tracciare queste linee, ma non abbiamo fatto in tempo neanche ad andare insieme ad Assisi come ci eravamo riproposti.

La morte scompiglia sempre le carte, la morte non avvisa, la morte alimenta l'illusione della vita e ne divora subdolamente ogni aspettativa di futuro. La morte inganna e spegne a suo piacimento la candela.

Non ci siamo arresi e quei percorsi di lettura li abbiamo arbitrariamente comunque creati. Potevano essere altri, ne siamo ben coscienti. Bisognava comunque lanciare questo sasso nello stagno e noi lo abbiamo fatto. Smuovere le acque che attorno a te si son fermate. Speriamo che sia solo un primo passo e che anche chi ha altre tessere del tuo prezioso mosaico le metta insieme e a disposizione di tutti.

Raccogliere i tuoi scritti, dando ad altri la possibilità di leggerti, è come disperdere nel tempo qualche granello della tua immortalità anche su questa terra. Ma anche un modo per continuare a sentirti tra noi.

Ciao Don Peppino!